

DALLA PRIMA DI CRONACA

## SE POLITICA E GIUSTIZIA SONO LONTANE

FRANCO MANZITTI

Il muro che protegge la verità politica del G8 di Genova è molto più resistente di quello che difendeva i Grandi della terra nel cuore della zona rossa, in quel luglio del 2001 che oggi sembra di nuovo così vicino. Si era capito subito dopo la iniziale farsa della "ispezione" parlamentare, compiuta a botta calda, che il sistema politico non voleva andare a fondo. Il governo Berlusconi, fresco di insediamento, il Parlamento con la maggioranza schiacciante del centrodestra, non avevano nessuna intenzione di scoprire se era vero che a Genova erano state sospese in quei tragici giorni importanti garanzie costituzionali, se era vero che le Forze dell'Ordine avevano ordini speciali ed eccezionali per "schiacciare" le manifestazioni di piazza dei no global, se era vero che nelle caserme, trasformate in carceri transitori, si potevano vessare e perfino torturare i fermati come a Bolzaneto, se era vero che i reparti speciali della Ps potevano irrompere in una scuola e massacrare gli occupanti senza verificare chi fossero veramente, black-bloc devastatori o inermi dimostranti, come alla Diaz, se era vero che il vicepresidente del Consiglio Fini circolava nelle caserme genovesi per confortare le truppe e incitarle, e il ministro di Grazia e Giustizia, il leghista Castelli, ispezionava i suoi reparti nel cuore della notte ancora a Bolzaneto, se era vero...

La verità politica resta un segreto e temiamo che lo resterà per sempre anche ora che il governo è di centrosinistra e che quella verità da ricercare faceva parte del programma di quei ministri che sono succeduti a Berlusconi e ai suoi. Quella verità resta a Roma. Genova si deve "accontentare" della sua verità giudiziaria.

SEGUE A PAGINA IX

## SE POLITICA E GIUSTIZIA SONO LONTANE

NON è facile raggiungere anche questa verità e i giudici genovesi ci stanno provando tra enormi difficoltà da sei anni e mezzo. Non esistono precedenti di uno sforzo così grande e così lungo e così esteso nella recente storia giudiziaria. E una parte anche di questa verità resterà, comunque, sommersa per difficoltà obiettive e per ragioni strutturali che hanno a che fare con il no alla indagine politica. Non era mai successo nella storia di questa Repubblica che le Forze dell'Ordine esercitassero una violenza così estesa e così massiccia e indiscriminata verso masse di dimostranti. Neppure il generale Bava Beccaris, che pure aveva fatto sparare sulla folla con i cannoni, aveva colpito tanti dimostranti. A Genova per gli scontri del G8 ci sono stati ben oltre mille feriti, che hanno denunciato con rapporti e diagnosi mediche e per i quali non è stato istruito alcun processo. Questo vuoto giudiziario ha una ragione anche politica non solo di indagine giudiziaria troppo complessa. Una commissione d'inchiesta parlamentare avrebbe potuto scoprire non solo chi ordinò la "macelleria messicana" alla Diaz, che gli altri gradi della polizia hanno recentemente ammesso nelle udienze genovesi, ma pure chi decise il pestaggio indiscriminato in corso Italia, a piazza Manin, tanto per citare i luoghi più indicati di quell'esecuzione "sudamericana".

Certo la città è offesa, come giustamente dice la sindaco Marta Vincenzi e come denunciava sei anni e mezzo fa il sindaco Giuseppe Pericu, indignato per quanto Genova stava sopportando. Almeno in questo non c'è discontinuità tra i primi cittadini che si sono succeduti a Palazzo Tursi.

Le sentenze dei giudici scriveranno una parte di questa verità globale (passi l'ironia di questa definizione) e sarà un merito di Genova e della sua magistratura. L'altra parte resta, se non ci saranno decisioni e procedure politiche diverse, uno dei tanti misteri d'Italia.

FRANCO MANZITTI

